

ALA

Gli enti territoriali sono contrari ma la conferenza dei servizi ha detto «ni»

Discarica di Pilcante

«Temiamo per la salute»

L'associazione Att chiede di cancellare il progetto

MARCO GALVAGNI

ALA - «L'Associazione non s'aspettava niente di diverso e ribadisce tutte le critiche rivolte all'organismo di valutazione, ai metodi alle norme all'esclusione di fattori determinanti per la salute che non sembra essere nei pensieri del sancta sanctorum provinciale». Commenta così l'Associazione per la tutela del territorio di Ala (Att) i risultati emersi dal primo incontro della Conferenza dei servizi, lo strumento provinciale previsto dalla Valutazione di impatto ambientale col quale gli enti pubblici coinvolti (dall'Appa ai servizi geologico, minerario, urbanistica e tutela del paesaggio) stabiliscono la bontà tecnica, o meno, dei progetti presentati al Servizio autorizzazioni e valutazioni ambientali. L'istruttoria in questione riguarda ancora il progetto di riconversione della cava privata di Pilcante in una discarica d'inerti comprensoriale; ipotesi ad oggi osteggiata da Co-

mune, Comunità di Valle e, soprattutto, da buona parte della popolazione di Ala e Pilcante. Dopo le prese di posizione contrarie degli enti territoriali, a seguito d'un dibattito cominciato a maggio, il verbale della Conferenza dei servizi ha evidenziato le osservazioni tecniche per cui la Via è stata sospesa per 90 giorni in attesa di integrazioni da parte della ditta proponente. Degli aspetti da rivedere nel progetto s'è dato conto su queste pagine lo scorso 2 agosto. Ma fra la popolazione il dibattito continua. In attesa della ripresa del Via, il «Comitato no discarica» ha incontrato gli amministratori di Avio e la Comunità della Vallagarina. Mentre l'Associazione per la tutela del territorio esprime più di una perplessità. «Il verbale del 19 luglio pesa come un macigno su molte speranze di un respingimento in fase di valutazione. Da esso non esce un parere contrario, tutt'altro. L'invito ai controlli comunali nel futuro non troppo lontano con la discarica in esercizio cosa stanno a signifi-

ficare se non un via libera. Nessuna delle osservazioni può essere definita risolutiva o esplicitamente contraria, se non quella del Servizio paesaggistico quando afferma che la sopraelevazione del tomo appare eccessiva e non conforme al profilo della valle. Tutte le altre individuano delle sofferenze ma offrono tempo e indicazioni alla ditta per porvi rimedio, adattando il progetto». L'Att, oltre che alle osservazioni tecniche, rivolge una critica al metodo: «A nostro avviso si sta suggerendo alla ditta le criticità, di fatto invitandola a ricercare soluzioni alternative o complementari. Le riserve sul reimpiego delle acque reflue, sulla necessità di evitare le polveri, sul diradare nel tempo i conferimenti, l'invito ad impermeabilizzare meglio i versanti e individuare forme per rafforzare gli appoggi sul fondo, oltre alle indicazioni delle direttrici di provenienza del traffico, sono lette dalla scrivente come possibiliste se non di più. La conferenza dei

L'associazione per la difesa del territorio di Ala chiede maggiore chiarezza nei confronti della possibilità di trasformare l'ex cava di Pilcante in una discarica. Si teme per la salute pubblica



servizi finora non ha posto alcun punto fermo. Eppure ci troviamo di fronte a sofferenze e criticità oggettive: le polveri da traffico, la vicinanza della falda, la tipologia dei materiali. Se uno solo di tali fattori evidenziasse un ostacolo oggettivamente insuperabile dovrebbe bastare per far dichiarare inaccettabile qualsiasi richiesta e rendere inattuabile ogni progetto. L'atteggiamento della Via, proceduralmente corretto, si limita a valutare la richiesta e cercare di renderla

compatibile con le norme. L'idea di affidarsi a una valutazione prevalentemente tecnica, laddove sono coinvolte vite, lavoro e speranze, suscita scontento e rabbia. L'aleatorietà dei dati, l'aridità dei numeri, l'esclusione di elementi di valutazione che appartengono all'etica della politica, l'assenza d'importanti parti della società civile, pone a tutto ciò non solo dubbi, ma muove le coscienze verso un moto di ribellione. Vale più il business privato o le condizioni di vita

di un territorio? Si può anteporre la salute pubblica alla speculazione? È il futuro dei nostri figli può essere relegato dietro i proventi degli imprenditori?». L'Att, che si definiva tutt'altro che pessimista, immagina un dietrofront: «La soluzione è dietro l'angolo. Si cambi l'oggetto della richiesta, si adatti il progetto a modelli più a misura d'uomo, si prenda coscienza di far parte di una comunità. Le scuse sarebbero gradite ma non formalizziamoci».